

GIUSEPPE CODACCI—PISANELLI
(1913-1988)

Nato a Roma il 28 marzo 1913, si laureò a venti anni in Giurisprudenza e a ventidue in Scienze Politiche presso la Sapienza di Roma. Fra i venti e i ventidue anni trascorse un semestre a Oxford per perfezionare i suoi studi. Per lo stesso motivo si recò a Friburgo. A ventisette anni era già libero docente e a trentatré anni, in vista dei lavori dell'Assemblea Costituente, pubblicò un interessante monografia dal titolo *Analisi delle funzioni sovrane*.

Prese parte ai lavori della Costituente, e precisamente alla Commissione dei 75, II sottocommissione. Come costituente convinse l'Assemblea ad inserire nella stesura definitiva della Costituzione l'istituto del decreto-legge, da Lui proposto in Commissione e respinto. Fu ministro della difesa, dei rapporti con il Parlamento, della ricerca scientifica.

Fu osservatore del Governo italiano nel processo di Norimberga, fu inviato ad illustrare alcune mozioni ai capi di governo USA, URSS, Gran Bretagna e Francia, ed ebbe occasione, perciò, di incontrarsi con Kennedy, Kruscev, De Gaulle, MacMillan.

Di Lui si può dire che estrinsecò in maniera brillante la sua forte personalità non solo nel campo politico, ma anche in quello scientifico.

Come politico non accettò la relativa concezione della filosofia moderna, disegnata dal Machiavelli nel *Principe*; all'astuzia della volpe e/o alla forza del leone oppose la linearità e la fermezza dei principi, la coerenza della condotta. Due criteri informativi della politica che egli faceva scaturire dai principii della filosofia perenne, da Lui condivisa fin dal 1935, quando si iscrisse alla Facoltà di Filosofia dell'Università Gregoriana.

Si tratta di un fondamento filosofico che, nel campo della scienza giuridica, gli ha fatto sostenere che la fonte delle fonti di produzione giuridica è costituita non da questa o da quella ideologia, ma «dallo spirito e dalla natura razionale dell'uomo, ossia, dal suo Artefice», cioè da Dio (da *Fonti di produzione e fonti di cognizione*).

L'originalità dei Suoi lavori scientifici lo portarono a vincere il concorso a cattedra di Diritto Amministrativo, ed insegnò tale materia presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bari per circa un ventennio; dopo trasferì la cattedra presso l'Università di Lecce, della quale fu Rettore per circa un ventennio, dal 1955 sino all'a.a. 1975-76.

Come Maestro era sempre disponibile e pronto. Sosteneva che i giovani vanno sollecitati ad estrinsecare i loro pensieri e la loro personalità, e che non bisogna mai bloccare la loro connaturale carica innovativa, ma ascoltarli e consigliarli a tener presente, accanto ai nobili ideali, la realtà delle condizioni storiche.

E non mancava di dare, oltre a consigli di vita, anche pareri e incoraggiamenti scientifici. Non a caso la collana di Studi di diritto pubblico che egli dirigeva, nel giro di pochi anni, si è arricchita di diversi contributi scientifici di giovani studiosi che non provenivano solo dall'Università di Lecce.

Fra i Suoi studi ricordiamo, oltre quelli già citati, *L'annullamento degli atti amministrativi*, Milano, 1939; *L'invalidità come sanzione di norme giuridiche*, Milano, 1940; *Ampiezza del concetto di novazione*, Milano, 1950; *Diritti quesiti*, Bari, 1976.

Antonio Tarantino